

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3-02066

(Orientamenti del Governo in merito alla predisposizione - tramite il coordinamento di tutti i soggetti interessati - di un piano straordinario per il Mezzogiorno volto a contrastare la grave crisi occupazionale)

presentata da
PIPPO GIANNI

martedì 31 gennaio 2012, seduta n. 579

GIANNI. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.- Per sapere - premesso che:

la disoccupazione nel Sud sta raggiungendo livelli insostenibili; gli ultimi dati ufficiali ci rappresentano una situazione drammatica, con il rischio di estinzione dell'intero comparto industriale;

ai 248 mila disoccupati ufficiali in Sicilia se ne devono aggiungere, secondo il rapporto Svimez, altri 326 mila nascosti;

nel 2010 in Sicilia, se si considerano anche coloro che, pur non facendo azioni dirette di ricerca di occupazione, sono disponibili a lavorare, il tasso di disoccupazione sarebbe più che raddoppiato, passando dal 14,7 ufficiale al 28,9 reale;

la situazione dell'occupazione giovanile e femminile è ancora, se possibile, più drammatica: nel 2010 il tasso di occupazione di giovani (età compresa tra 15 e 34 anni) è sceso nel Mezzogiorno al 39,9 per cento e in Sicilia al 38,8 per cento, contro una media nazionale del 52 per cento;

dal 2008 al 2010 le perdite di occupazione si sono concentrate sulle fasce giovanili e, per quanto riguarda l'occupazione giovanile, solo una giovane donna su cinque in Sicilia lavora;

questi dati, già di per sé drammatici, diventano grotteschi se inseriti dentro una situazione di crisi economica che sta portando molte aziende a chiudere, con prospettive di lavoro sempre più precarie e irraggiungibili per le migliaia di giovani disoccupati del Sud e della Sicilia, in particolare;

a tutto ciò si deve aggiungere il blocco quasi totale dei lavori di realizzazione delle infrastrutture nel Sud, con la chiusura di grandi complessi industriali e con aziende a controllo pubblico, come l'Enel e l'Eni, che prima hanno prodotto inquinamento in varie aree della Sicilia con le loro produzioni e che adesso non chiariscono se, come e quando abbiano intenzione di rilanciare le proprie produzioni nell'isola;

nel caso dell'Enel, tale azienda non chiarisce, ad esempio, cosa si ritenga di fare e come intenda intervenire in centrali elettriche, come quella di Porto Empedocle, Milazzo e Augusta, che risultano essere altamente inquinanti e per le quali si dovrebbe dare avvio a processi di trasformazione produttiva;

nel campo delle produzioni agricole, dopo annate che si sono rivelate disastrose per molti operatori del settore, le ultime decisioni in materia di introduzione dell'imu e del gasolio rischiano di determinare il collasso finale per molte piccole e medie imprese se non saranno attivate agevolazioni atte a facilitare la ripresa della produttività, a partire anche dalla possibilità di prevedere agevolazioni nella realizzazione di piccoli impianti fotovoltaici -:

se non ritenga opportuno, stante la grave crisi occupazionale che rischia di paralizzare il Meridione e la Sicilia in particolare, attivare un coordinamento presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con tutti i ministeri e le istituzioni competenti, nonché con i grandi gruppi industriali a partecipazione statale attualmente presenti con le loro produzioni nel Mezzogiorno, al fine di realizzare un piano straordinario che possa effettivamente ridare speranza e lavoro a popolazioni che, per prime, stanno subendo gli effetti devastanti dell'attuale crisi economica. (3-02066)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02066, concernente orientamenti del Governo in merito alla predisposizione - tramite il coordinamento di tutti i soggetti interessati - di un piano straordinario per il Mezzogiorno volto a contrastare la grave crisi occupazionale.

PIPPO GIANNI. Signor Presidente, signor Ministro, come lei saprà stamattina i dati ci danno una disoccupazione nel Paese tra l'8 e il 9 per cento, nel Mezzogiorno e in Sicilia abbiamo pressoché raddoppiato questo dato. Sono dati molto pesanti se si considera che i giovani e le donne, mentre in Italia occupano il 52 per cento dei posti, in Sicilia e nel meridione arrivano quasi al 39 per cento. Sono dati drammatici, come lei immaginerà, che diventano tragici se immaginiamo che nel Meridione e in Sicilia si sta andando verso la chiusura degli impianti industriali, il blocco della realizzazione di tutte le infrastrutture che, lei sa, sono bloccate, l'ENEL e l'ENI che prima hanno prodotto inquinamenti a tempesta in tutto il Meridione e in Sicilia e adesso non ci dicono se, come e quando faranno qualcosa, quale programma hanno per incentivare l'occupazione e tutto il resto.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Gianni.

PIPPO GIANNI. Mi avvio a concludere, signor Presidente; ma tutto ciò per non parlare dell'agricoltura, dove si sono introdotti elementi molto delicati e pericolosi per un settore che è fortemente in crisi: l'IMU, l'aumento del gasolio e persino il blocco degli incentivi per il piccolo fotovoltaico nelle campagne. Le sarei grato se lei volesse, nel suo Ministero, raccordare i ministri competenti e dove e quando possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni, avrà poi occasione di replicare. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, ha facoltà di rispondere.

ELSA FORNERO, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, come lo stesso interrogante, onorevole Gianni, ricordava qui, l'interrogazione a risposta immediata è molto più vasta e va molto al di là delle competenze del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro del lavoro, l'ho ripetuto varie volte in questi giorni, ha come sua principale preoccupazione, non unica, ma come principale preoccupazione proprio l'occupazione o il suo risvolto negativo, la disoccupazione o la non partecipazione alla forza lavoro. Quindi, i dati della Sicilia, che non mi erano peraltro sconosciuti, sono, in questa prospettiva, fonte di particolare preoccupazione.

Lei mi chiede se sia possibile qualche intervento di carattere straordinario. Questa è, eventualmente, una linea che tocca il Governo, nell'ambito della più generale politica economica; io le posso rispondere su due piani: le difficoltà della Sicilia non sono difficoltà di tipo congiunturale, ma sono difficoltà strutturali e queste difficoltà strutturali mettono in evidenza un elemento, secondo me abbastanza drammatico, e cioè il fatto che gli interventi, anche straordinari, realizzati in passato non hanno funzionato nel lungo periodo. Altrimenti non ci troveremmo, oggi, in questa situazione, che sicuramente la recessione aggrava, ma che parte da una situazione di non soluzione di problemi che, come ho detto prima, sono strutturali. Al di là, quindi, degli interventi più generali di politica

economica, le rispondo dicendo che questo Governo ha attivato una serie di interventi che sono diretti all'occupazione dei giovani, e quindi questo va nel senso della sua interrogazione, e delle donne, ma sicuramente il tasso di partecipazione e di occupazione nell'isola è parecchio più basso che non nella media italiana, con la detassazione IRAP.

Quindi, nel decreto «salva Italia» qualche cosa c'è. Abbiamo anche - e questa è la responsabilità nostra, del Ministro del lavoro, insieme al Ministro per i rapporti con le regioni, cioè il collega Barca - agito su due piani. Il primo è quello dell'utilizzo dei fondi per la coesione sociale in materia di lavoro, e qui vi è una bella storia, secondo me, di salvataggio di fondi che riguarda esattamente la formazione lavoro, che va ricordata e va utilizzata anche in chiave di emulazione positiva. Lo stesso vale per i fondi infrastrutturali, per cui siamo riusciti a salvare circa 500 milioni di euro da utilizzare nell'importante tratta Catania-Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di replicare.

PIPPO GIANNI. Signor Presidente, signor Ministro, reputo assolutamente insufficiente la sua risposta. Non ho parlato solo di Sicilia, ma del Mezzogiorno e della Sicilia. Le ho chiesto di verificare, nell'interrogazione, quali interventi si possano fare nell'ambito delle ferrovie, delle autostrade e di tutte le infrastrutture bloccate. Come lei saprà, gli interventi nelle infrastrutture, nel tempo, hanno dato il loro frutto, altrimenti vi sarebbe stata già una rivoluzione, perché non si può continuare a prelevare dalla Sicilia, dalle zone industriali, e spendere i soldi in altri posti.

Quando le parlo di ENEL che inquina ad Augusta e a Porto Empedocle - dove, tra l'altro, pare vi siano cose strane, che stiamo approfondendo -; quando le dico che l'ENI, che per il 30 per cento è di proprietà dello Stato, non ci dice se la chimica è ancora strategica per il Paese; quando le chiedo di fare un tavolo presso il suo Ministero con i Ministri competenti, con i responsabili di ENI, ENEL e quanti altri lei riterrà utile per verificare le opportune indicazioni per gli interventi, glielo chiedo perché lei, essendo il Ministro del lavoro, deve produrre e deve procurare il lavoro. Questo lo potrà fare se vi sono investimenti, e se partono gli investimenti pubblici, altrimenti questo Governo, che sta solo mettendo tasse, ucciderà anche le speranze (Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gianni, anche se il tono con il quale si è rivolto al Ministro non era proprio dei più gentili.

PIPPO GIANNI. Me ne scuso.